

LA COERENZA

Coerenza. Quella che traggo dalla mia vita professionale, ordinistica e associativa. Ho l'età in cui l'esperienza comincia a diventare una specie di linea guida involontaria che segna il passo successivo che farai, il pensiero che ti verrà in mente, le domande e le risposte che darai e che ascolterai. È una coerenza in se stessi che non esclude il cambiamento, anzi lo aiuta, perché il cambiamento ci sarà sempre e ciascuno lo affronta con il proprio bagaglio di esperienza e con quel che ha saputo imparare. La competenza è fatta anche di questo e, insieme all'esperienza, se non ci offre subito la soluzione ci dà almeno un metodo.

Ogni tanto bisogna fermarsi e fare l'inventario di quel che abbiamo messo dentro quel nostro bagaglio. Magari c'è qualche zavorra inutile da buttare, magari ci siamo persi qualcosa per strada oppure manca qualcosa che non abbiamo saputo raccogliere quando era il momento giusto. L'esperienza può suggerirci come fare questa verifica. Per fare un esempio, credo che sia da buttare la separazione o peggio la contrapposizione tra settori professionali, perché ci indebolisce al nostro interno e soprattutto all'esterno dove le nostre divisioni diventano un formidabile vantaggio per altre categorie o per altri settori economici. E butterei anche un certo rigorismo conservatore che blocca la professione a scapito del suo

sviluppo culturale, imprenditoriale e istituzionale. Dobbiamo ammettere che troppe volte il timore ha prevalso sul coraggio, ma che quando abbiamo avuto coraggio abbiamo anche avuto ragione. Vorrei citare come caso studio la Rev.

Stiamo forse perdendo la disponibilità alle difficoltà, cediamo facilmente alla lamentazione invece di cercare il confronto. Lo dice uno che ama la comunicazione, i social, l'aggregazione fra colleghi in tutte le forme, di persona e negli zoom. Ascoltiamoci di più, non fermiamoci alle prime parole di un post. Ci siamo persi per strada anche un bel po' di senso della comunità professionale, alzando molti steccati interni o semplicemente richiudendoci nel nostro privato professionale come se fosse autosufficiente. Abbiamo invece sempre bisogno della comunità professionale senza distinzioni di settori, di genere o di generazione, o non saremmo coerenti con il nostro essere colleghi cioè collegati.

La quota di quello che manca nel nostro bagaglio di categoria è forse la più grande di tutte. Non abbiamo ancora una solida consapevolezza dell'enorme contesto sociale ed economico in cui ci muoviamo e che facciamo muovere. In pandemia abbiamo capito tardi di essere "essenziali" e non siamo ancora i protagonisti di quel gigantesco mondo di salute e di economia che dipende



di **MARCO MELOSI**
Consigliere

da noi, che gira e funziona grazie a noi. Coerenza è essere one health e prendersi il vantaggio sociale, economico, politico e mediatico che ne deriva senza lasciarlo ad altre categorie, altre professioni, altri settori. Senza rincorrere e senza limitarsi a giocare di rimessa. A volte è difficile, a volte vien voglia di mollare. Per questo bisognerebbe anche trovare il tempo di soffermarsi su quel che c'è di buono dentro quel bagaglio professionale, esserne soddisfatti e fieri e trarne un po' di forza e di sano orgoglio.

Anche questo è coerenza.



di **SILVIA TRAMONTIN**
Consigliere

Durante il mio mandato in FNOVI ci troveremo nella difficile fase post pandemia. Saranno anni caratterizzati soprattutto dalle azioni previste dal Green Deal lanciato dalla Commissione UE e dagli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU.

Il Green Deal, piano europeo finalizzato a rendere più sostenibile l'economia, pone attraverso la strategia "Farm to Fork", l'obiettivo di ridurre la pressione esercitata dall'agro-alimentare sull'ambiente per ottenere sistemi alimentari sostenibili.

L'agenda 2030 ONU, in particolare l'obiettivo 12 "Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo", punta a "fare di più e meglio con meno", attraverso la riduzione dell'impiego di risorse, del degrado e dell'inquinamento nell'intero ciclo produttivo, migliorando

così la qualità della vita.

Tra gli impegni previsti, quelli più sfidanti per la nostra categoria a mio avviso saranno:

- migliorare il benessere degli animali che si traduce nel miglioramento della loro salute, della qualità degli alimenti e in una minore necessità di farmaci. L'allevatore dovrà collegare gli obiettivi di benessere degli animali ai risultati ambientali per poter accedere ai contributi della PAC. In questo contesto si inserisce il Sistema Nazionale Qualità Benessere Animale (SQNBA) alimentato dall'inserimento dei dati in Classyfarm da parte del veterinario aziendale
- dimezzare l'uso degli antibiotici entro il 2030, essendo l'antibiotico resistenza una delle maggiori minacce per la salute e l'ambiente. La nostra categoria sarà sempre più chiamata ad un uso consapevole del farmaco, anche attraverso l'utilizzo di nuovi test per una corretta diagnosi e per una adeguata posologia terapeutica
- ridurre le perdite e gli sprechi alimentari seguendo la revisione normativa prevista dall'UE sull'indicazione della c.d. data di scadenza. La categoria potrà supportare i produttori nella definizione della shelf life dei prodotti alimentari e i consumatori nella corretta

interpretazione delle diciture "da consumarsi entro" e "da consumarsi preferibilmente entro".

La Commissione Europea formulerà una proposta legislativa per un sistema alimentare sostenibile entro la fine del 2023. La nostra categoria ha un ruolo fondamentale nella sostenibilità, perché qualsiasi sia la modalità produttiva, devono essere garantiti alimenti sani e sicuri.

Per raggiungere questi obiettivi ambiziosi sarà necessario creare una discontinuità per cambiare l'approccio alla produzione, ai consumi, ai controlli mirando ad uno Sviluppo Sostenibile che, come definito dall'ONU, "è lo sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri".

Sappiamo bene che il cambiamento è una delle cose più difficili da attuare. Per questo motivo ho scelto "transizione" come parola che mi accompagnerà nel mandato appena iniziato in FNOVI. Il cambiamento dovrà essere equilibrato ed inclusivo, dovrà avviare un percorso condiviso tra veterinari e parti interessate, dagli allevatori alle società civili, dovrà prevedere il cambio di abitudini sul lavoro e sulla formazione al passo con l'innovazione nelle tecnologie.

LA TRANSIZIONE